

Lavoro

Reddito di cittadinanza e ricerca di un'occupazione



Chi sono

Devono cercare lavoro per chi incassa il “reddito”

12.700 navigator sono stati assunti per la ricerca del lavoro dei beneficiari del reddito di cittadinanza.

Da settembre 2019 a dicembre 2020 i navigator hanno effettuato 950mila colloqui con i percettori del reddito di cittadinanza, a supporto del personale dei centri

per l'impiego o direttamente. In media poco meno di un colloquio al giorno. Sono state 700mila le verifiche svolte. Circa 450mila aziende contattate, da cui sono arrivate 400mila offerte formative o di posti vacanti. Tra i 1.369.779 beneficiari del Reddito

di cittadinanza, tenuti alla sottoscrizione di un Patto per il lavoro, 352.068 hanno avuto almeno un rapporto di lavoro (il 65% a termine, il 69,8% per meno di 6 mesi). Ma al 31 ottobre (ultimo dato disponibile) i rapporti di lavoro ancora attivi erano 192.851.

I navigator alla “deriva” Sette attivi in provincia Mancherà un riferimento

Occupazione. Dei dieci iniziali del 2019, tre hanno colto altre occasioni. Contatti con le aziende per mappare le opportunità, però il futuro è incerto

SONDRIO

STEFANO BARBUSCA

Il 30 di aprile si avvicina e, salvo improbabili smentite, si sta per concludere l'esperienza lavorativa dei navigator, compresi quelli attivi in provincia di Sondrio.

Dai dieci iniziali del 2019 sono diventati sette, visto che tre hanno colto altre opportunità lavorative e non sono stati sostituiti.

Attualmente uno è attivo a Chiavenna, due lavorano a Morbegno, due invece a Sondrio, uno si occupa di Tirano e Bormio e l'altro della città aduana e del capoluogo.

Ottobre 2019

Entrati in servizio nell'ottobre 2019, hanno effettuato la formazione con i Centri per l'impiego e, proprio mentre si stavano impraticando e si stava per partire con il lavoro vero e proprio, a febbraio del 2020 è arrivato il Covid.

Sono cessati gli incontri in presenza, mantenendo i contatti unicamente via telefono, fino all'autunno. Il criterio per l'assegnazione dei beneficiari del reddito di cittadinanza ai Centri per l'impiego, lo ricordiamo, tiene conto di quanto indicato dalla normativa, ovvero appartenere ad un nucleo familiare con un componente rientrante in uno dei seguenti casi, aver avuto attività lavorativa negli ultimi due anni, essere beneficiario di NA-



Tiziana Rinaldi

SpI ovvero di altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione involontaria o averne terminato la fruizione da non più di un anno.

E ancora, aver sottoscritto negli ultimi due anni un patto di servizio attivo ai centri per l'impiego, ma non un progetto personalizzato (Rei).

A livello nazionale e in altri territori sono stati diffusi dati relativi ai posti di lavoro trovati grazie ai navigator. Numeri che, in realtà, sembrano poco fondati, perché dietro alla firma di un contratto ci sono diverse variabili. Meglio concentrare l'attenzione, quindi, sul totale delle

persone seguite da questi operatori, che hanno lavorato in mezzo a mille difficoltà dovute al coronavirus, nell'ambito dei Cpi e delle politiche legate al Reddito di cittadinanza con la cosiddetta seconda fase. Il bilancio non è definitivo, perché i beneficiari hanno ancora la possibilità di formulare la richiesta.

Le domande

«Al momento abbiamo ricevuto 1.100 domande ai nostri centri - sottolinea Tiziana Rinaldi, responsabile del settore Servizio mercato del lavoro della Provincia di Sondrio, che nei Centri per l'impiego coordina queste figure -. In questo numero sono comprese 185 richieste di rinnovo del beneficio: si tratta di persone che dopo diciotto mesi di godimento e un mese di interruzione hanno avuto l'opportunità di richiedere il reddito di cittadinanza per la seconda volta e continuano a essere seguite dai vari operatori». Anche in questo periodo varie attività si svolgono da remoto.

Oltre a seguire gli utenti, l'attività dei navigator si sta ora focalizzando sul contatto con le aziende del territorio per mappare le opportunità occupazionali. Durante i colloqui vengono rilevate le previsioni dei futuri inserimenti lavorativi nelle singole aziende, illustrando, nel contempo, la possibilità di rivolgersi ai centri impiego per avere i curriculum di potenziali candi-

dati attraverso il servizio di preselezione. Questo servizio ha l'obiettivo di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Preselezioni

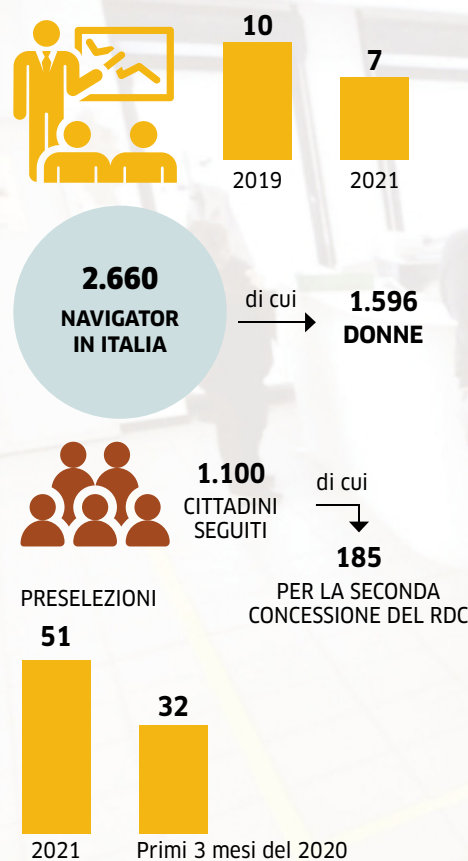
«Nel 2021, finora, abbiamo registrato 51 preselezioni: - prosegue Tiziana Rinaldi -. Stiamo parlando di imprese di tutti i settori. Tra le figure più richieste ci sono quelle legate all'edilizia. Mi riferisco a geometri, ingegneri, idraulici, elettricisti e manovali. L'anno scorso nei primi tre mesi le richieste di preselezione erano state 32. C'è quindi un buon incremento». Un trend positivo che dipende anche dal lavoro svolto dai sette navigator. «Questo si verifica anche grazie all'attività di questi operatori, impegnati nel contatto con le aziende per illustrare i servizi offerti dai nostri centri e per la raccolta dei dati utili a realizzare una mappa di previsione dei futuri scenari occupazionali».

Non appena gli organici del servizio mercato del lavoro saranno potenziati, prossimamente, grazie al concorso regionale, l'attività dei Cpi - che in provincia di Sondrio possono contare su quattordici operatori - potrebbe essere rafforzata. Nel frattempo, da maggio, l'assenza dei navigator potrebbe andare a ricadere sui servizi offerti ai beneficiari del reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di cittadinanza

Navigator in provincia di Sondrio



Secondo i dati Anpal, su un totale di un milione e 370mila beneficiari del reddito di cittadinanza tenuti alla sottoscrizione di un cosiddetto piano per il lavoro, più di 350mila hanno avuto almeno un rapporto di lavoro dopo la domanda

E nel frattempo la crisi si sente anche in Svizzera

La crisi occupazionale si fa sentire anche nella vicina Svizzera e infatti non sono molte le offerte di lavoro pubblicate sul portale, decisamente moderno grazie a un recente rinnovo, denominato job-room.ch.

Questo sito ha di fatto sostituito gli elenchi che, in passato, venivano stampati e diffusi negli uffici di collocamento e nelle sedi del sinda-



Gastronomia, più opportunità

Mobilitazione in piazza a Milano per la proroga dei contratti

Protesta

Servono una riforma degli ammortizzatori, stabilizzazione dei lavoratori e nuove assunzioni

Poche settimane fa i navigator lombardi sono scesi in piazza a Milano, al presidio organizzato da Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp Lombardia, per chiedere la proroga dei contratti, una riforma complessiva de-

gli ammortizzatori sociali, la stabilizzazione di tutti i lavoratori precari di Anpal e anche nuove assunzioni nei centri per l'impiego.

Assunti nel 2019 per aiutare i beneficiari del reddito di cittadinanza a trovare un lavoro, sono 2680 i navigator in tutta Italia. 293 lavorano in Lombardia e fra poco più di un mese, ad aprile, scadrà il loro contratto con Anpal, l'Agenzia nazionale politiche attive per il lavoro. Ancora

nulla si sa del loro futuro.

«La proroga del contratto di collaborazione non deve essere fine a se stessa - ha spiegato Guido Fratta, segretario generale Felsa Cisl Lombardia - ma deve inserirsi in un progetto più ampio di revisione delle politiche attive del lavoro, in modo che questi operatori possano essere più efficaci nella riqualificazione professionale di coloro che ora sono ai margini del mercato del lavoro». Dei 90mila percet-

tori di reddito di cittadinanza i navigator lombardi ne hanno intercettati bene 30mila. «In questa fase così delicata di pandemia hanno lavorato per dare prospettive».

Oggi, in occasione della Giornata internazionale della donna, anche la UilTemp ha chiesto di rinnovare i contratti. «Si tratta di professionisti laureati, che nel 2019 hanno superato una difficile selezione e che hanno maturato competenze e contatti: una fine del loro impegno va in contrasto con tutti i principi sostenuti e finanziati da tutta la politica».

«Sono lavoratori esperti in politiche attive del lavoro, tematica adesso più che mai attuale».

S. Bar.



Agitazione dei navigator lombardi per la proroga dei contratti

1.100



Un bilancio

Come contrasto alla povertà il Rdc ha svolto la propria funzione. È andata diversamente, invece, nella cosiddetta fase 2. «Ma l'altra fase, quella di strumento di politica attiva per la ricerca di un lavoro, è stato un fallimento solo in parte giustificato dal Covid» dice Davide Fumagalli, Cisl

«Centri impiego importanti Ma fase 2 è un fallimento»

Il sindacato. Secondo la Cisl il provvedimento ha dato risposte alla povertà Fumagalli: «Serve una cabina di regia degli attori che si occupano di lavoro»

SONDRIO

«La fase 2? Un fallimento che l'emergenza Covid giustifica solo in parte».

Mentre le associazioni delle imprese hanno espresso, in più occasioni, vivaci critiche al Reddito di cittadinanza, dal sindacato è arrivato un giudizio più articolato. Secondo la Cisl, ad esempio, questo provvedimento lanciato dal governo giallo-verde, quello di Conte, Di Maio e Salvini, ha contribuito a dare risposte a situazioni di povertà che la pandemia ha acuito.

Nuclei percettori

«Lo dimostra l'incremento del 28% dei nuclei percettori nella nostra provincia nel corso del 2020 - spiega il segretario generale dell'organizzazione sondriese Davide Fumagalli -. Si è centrato l'obiettivo del sostegno economico al reddito e di parziale supplenza alla mancanza di politiche di welfare specifiche, dato che il 56% dei nuclei presentano nel loro interno almeno un minore e/o un disabile».

Come contrasto alla povertà, insomma, il Rdc ha svolto la propria funzione. È andata diversamente, invece, nella cosiddetta fase 2. «Ma l'altra fase, quella di strumento di politica attiva per la ricerca di un lavoro, è stato un fallimento solo in parte giustificato dal Covid».

L'insoddisfazione è evidente, insomma, ma non ci sono solo critiche dal sindacato di via Bonfadini. «Ciononostante ritengo fondamentale investire sui centri per l'impiego pub-



Centri per l'impiego, secondo il sindacato andrebbe privilegiato il ruolo attivo a scapito della burocrazia

blico, privilegiandone il ruolo attivo a scapito di quello burocratico», aggiunge Fumagalli.

Queste strutture possono infatti, secondo il sindacato, avere un ruolo centrale nella raccolta, digitalizzazione e pubblicazione delle domande e delle offerte. Questo percorso può essere curato sia attraverso l'implementazione delle dotazioni tecnologiche, sia investendo sulla formazione del personale impiegando magari i navigatori già assunti.

Nella valle dei vari tavoli dedicati a numerosi argomenti, spesso con dei bilanci tutt'altro che invidiabili nonostante l'enfasi con i quali vengono lanciati

e commentati al termine delle riunioni, manca un organismo capace di fare sintesi e avanzare proposte su un tema come il lavoro, anche in un momento complicatissimo come quello attuale.

Posti di lavoro

I dati emersi nelle ultime settimane confermano che si sono persi numerosi posti di lavoro, soprattutto nel turismo, e tutto potrebbe peggiorare al termine del blocco dei licenziamenti.

«Ritengo che sia utile una vera e propria cabina di regia degli attori che si occupano di lavoro: sindacati, imprese, agenzie per il lavoro e enti ac-

creditati», chiarisce Davide Fumagalli.

E a questo si aggiunge una valutazione altrettanto chiara sul ruolo delle istituzioni. «Il pubblico nel mercato del lavoro deve recuperare il terreno perso negli anni a favore del privato, altrimenti a pagare sono coloro che hanno minori opportunità di trovare un'occupazione». Dal principale sindacato attivo in provincia di Sondrio arriva un messaggio ben preciso, insomma. Alla politica e in particolare alle istituzioni, ora, tocca il compito di non lasciarlo cadere nel vuoto.

S. Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



cato anche in provincia di Sondrio.

Inserendo Samedan e indicando un raggio di trenta chilometri, infatti, nel mese di marzo compaiono solo una dozzina di offerte.

Sono tutte offerte relative al commercio, alla gastronomia, all'artigianato e ai trasporti.

Le chiusure rese inevitabili dall'emergenza coronavirus hanno condizionato pesantemente anche il mercato del lavoro nel settore turistico e le prospettive per gli altri ambiti.

Trovarle, grazie a questo

sito, è comunque piuttosto semplice. Si osserva un numero di offerte superiore a quello dell'Engadina sul portale sintesi.provincia.so.it, che rispetto a quello grigionese è strutturato in modo meno funzionale.

Nonostante la crisi dovuta alle nuove restrizioni, nei cinque mandamenti - da Bormio a Chiavenna - varie aziende cercano personale. Tra le figure più ricercate ci sono i tecnici del settore metalmeccanico e gli operatori del turismo, ad esempio cuochi e camerieri.

S. Bar.



IO LAVORO,
AL RESTO CI PENSA API

api.lecco.it | associazione@api.lecco.it | 0341.282822



Oggi il faccia a faccia sulla Teva «No a un accordo al ribasso»

Bulciago. Riprende il confronto tra multinazionale farmaceutica e sindacati
Il sindaco: «Sacrosanto salvare i dipendenti, ma non a danno della bonifica»

BULCIAGO
PATrizia ZUCCHI
Si riapre oggi il confronto tra la dirigenza della multinazionale farmaceutica Teva e le organizzazioni sindacali, cioè il coordinamento nazionale delle Rsu e le rappresentanze locali e nazionali delle principali sigle, per trattare sul futuro dei 109 dipendenti e dello stabilimento. Il tema è la chiusura dello storico stabilimento di via Provinciale, comunicata il 16 febbraio scorso dalla multinazionale israeliana, leader mondiale nella produzione dei farmaci equivalenti.

Tira e molla
La decisione «irrevocabile» di chiudere lo stabilimento di Bulciago deriva da un calo di produzione quantificato nel 90% in dieci anni, ma «non casuale», secondo **Nicola Cesana**, di Cgil Lecco, bensì «motivata da scelte precise, come l'aver lasciato a lungo senza un guida il sito. Ora tutti, anche la politica e le istituzioni, devono fare la propria parte affinché l'attenzione sia massima sul futuro e sul rischio di ulteriore declino». La ripresa del confronto avviene dopo una audizione, definita «molto ricca» dai partecipanti, che si è svolta nei giorni scorsi in Regione, richiesta bipartisan dal centrodestra, attraverso il consigliere **Mauro Piazza**, dai 5 Stelle di **Raffaele Erba** e dal Pd, per



Il picchetto di protesta dei lavoratori della Teva **MENEGAZZO**

iniziativa di **Raffaele Straniero**. Per l'azienda era intervenuto il management, anzitutto rappresentata dall'Ad, **Hubert Puech**. Oggi all'ordine del giorno, per Teva, ci saranno anche gli ammortizzatori sociali, che per il sindacato, invece, sono «un mezzo per traghettare questo anno, e non certo il fine di un percorso», finalizzato piuttosto, a detta delle par-

ti, a individuare dapprima un advisor, e poi un compratore per il sito, quando si concluderanno, entro l'anno in corso, tutte le operazioni per la chiusura della produzione. La multinazionale, originariamente determinata a smantellare gli impianti, ha infatti accolto l'appello iniziale dei sindacati, affinché si cerchi di individuare un

acquirente. In questo scenario si colloca però anche l'amministrazione comunale di Bulciago, a propria volta presente sia in Prefettura, sia in Regione. La posizione dell'assessore comunale all'Ambiente, **Tonino Filippone**, è che «si debba intraprendere certamente la difesa strenua dell'occupazione, direi pancia a terra, ma non verrà tollerata dalla nostra amministrazione alcuna forma di speculazione. Siamo con le antenne alzate rispetto a una proprietà che, proprio ora dopo avere ottenuto a tutte le prescrizioni delle autorità in materia farmacologica per proseguire a Bulciago la produzione con le certificazioni necessarie, e dopo avere intrapreso la gran parte della bonifica del sito, all'improvviso chiude».

I timori
Il timore del Comune è una soluzione al ribasso che, salvando magari in minima parte i posti di lavoro, metta ulteriormente a rischio l'ambiente. «Lasciamo a chi di dovere il ruolo di dar le sacrosante speranze ai dipendenti - chiosa il sindaco Luca Cattaneo - ma al tema ambientale teniamo molto e saremo in prima linea. È, infatti, attualmente in corso una bonifica relativa alle gestioni precedenti del sito, che hanno creato seri problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo nuovi orti offerti dal Comune Ma non ai giovani

Oggiono
Gli appezzamenti sono riservati agli over 25
In graduatoria favoriti i più anziani

Otto nuovi orti a disposizione dei cittadini. Il Comune di Oggiono ha deciso di usare a questo scopo le aree retrostanti una delle stecche di condomini in via Bersaglio, a breve distanza in linea d'aria dal PalaBachelet. «È un terreno di proprietà comunale che abbiamo fatto ripulire - spiega il sindaco, **Chiara Narciso** - prima era affittato a un privato, ma era molto trascurato. Abbiamo allora deciso di suddividerlo in appezzamenti più piccoli e di assegnarli a cittadini in possesso dei requisiti previsti già dall'attuale regolamento».

Chiunque faccia richiesta, dovrà impegnarsi a coltivare l'area solo per sé e la famiglia, senza scopo di lucro. Finora il Comune disponeva di orti nelle vicinanze del lago, in località Sabina; le regole erano state scritte e poi riscritte in passato, suscitando anche polemiche. Ora la decisione di ritagliare altri orti al capo opposto della città risponde anche all'esigenza di limitare gli spostamenti e gli assembramenti, offrendo agli interessati piccole aree in numero limitato per ciascuna zona e il più possibile vicino a casa.



Un orto comunale a Bagnolo

Tra i requisiti per ottenere un appezzamento c'è anche la residenza italiana e bisogna risiedere a Oggiono. Gli orti sono «vietati» ai minori di 25 anni. Potrà fare richiesta solo chi è in regola col pagamento delle tasse e dei tributi comunali. Inoltre occorre che non vi siano in atto né contenziosi, né accertamenti sulla propria posizione in materia tributaria; non si dovrà neppure avere subito revoche di altri orti in precedenza e nemmeno possedere terreni, propri o di famiglia, nel territorio oggionese. Se le domande saranno tante, la graduatoria verrà stilata attribuendo il punteggio maggiore a chi abita a Oggiono da più tempo, ai più anziani e a chi abbia presentato la domanda prima: il termine è mezzogiorno del 18 marzo prossimo e la richiesta va presentata in municipio in carta semplice. **P.Zuc.**

Dalla pubblica denuncia ai fatti Raccolto un fuoristrada di rifiuti

Premana
Il volontario Riccardo Cedro dà l'esempio in prima persona
Plaude il sindaco di Cassina
«Manca l'educazione»

«Tutto il mondo è paese. L'educazione civica nelle scuole dovrebbe mettere nell'insegnamento il rispetto delle regole fondamentali, alla base della vita civile di tutte le persone». Parole di **Roberto Combi**, sindaco di Cassina che condivide l'appello-denuncia dei giorni scorsi fatto da **Riccardo Cedro** sulla sporcizia che accompagna chi viaggia sulle strade del nostro territorio. Così l'altro ieri il premanese è passato dalle parole di pubblica denuncia ai fatti. Partendo da Premana, sulla Sp 67, è salito fino a metà del rettilineo di Piazzo, nel Comune di Casargo, e nell'arco di pochi chilometri ha riempito il suo fuoristrada di rifiuti. «Avrei dovuto andare a fare servizio ad Introbio - racconta il premanese che è volontario della Protezione civile - ma c'erano pochi vaccini da fare e, finendo prima del previsto, non avevano più bisogno di me. Così ho deciso di andare a fare un po-

co di raccolta. Ricordo che lo stesso tratto di strada era già stato ripulito due anni fa con la giornata ecologica». Ha raccolto di tutto: dalle bottigliette di birra e dell'acqua alle lattine, confezioni in cui era contenuto del cibo, ombrelli, plastica e persino una tanica per il carburante. Un campionario di inciviltà che l'ex consigliere comunale ha raccolto e portato alla piazzola ecologica ed è lo stesso che si potrebbe raccogliere a bordo strada delle provinciali della Valsassina e del lago. «Condivido al 100% tutto ciò che ha detto Cedro: anche sull'altopiano è la stessa cosa - conferma Combi - Ho fatto la strada sterrata che da Maesimo sale verso Artavaggio ed ho trovato in terra il sacchettino che il padrone di un cane ha lasciato dopo avere raccolto gli escrementi. Anche chi li raccoglie e poi li abbandona nel sacchetto dimostra poca intelligenza. Fatto un altro pezzetto di cammino c'era una camera d'aria di bicicletta appesa al ramo di un albero». «Per non parlare - conclude - dei copertoni d'auto lasciati in mezzo alla natura. Mancano le basi per il rispetto delle regole». **M.Vas.**



Il fuoristrada di Riccardo Cedro traboccante di rifiuti



Un sacchetto con le deiezioni



Una camera d'aria tra i rami

Ok ai lavori all'esterno della Fornace a Barzio

Comunità montana

Prima della cessione al Comune, gli spazi esterni alla sede della Comunità montana, alla Fornace di Barzio verranno sistemati; inoltre sarà completare l'anello viario attorno ad essa. Serviranno 136 mila euro necessari, secondo quanto prevede il progetto del geometra **Giovanni Dell'Era** di Varenna. I fondi che derivano da diversi rivioli, saranno utilizzati per l'adeguamento globale di tutta l'area perché è in scadenza la convenzione urbanistica con il Comune, firmata nel 2010, ed entro l'anno dovrà essere ceduta la strada che passa dietro la sede mentre l'ente acquisirà la parte davanti della vecchia strada. Il Bacino imbrifero montano del Lario ha finanziato gli ultimi 54.680 euro, richiesti sull'annualità 2020 dei contributi per gli enti locali, che si sono andati ad aggiungere ai 24.680 euro concessi dal ministero dell'Economia e finanze nel 2017, al 16.823 euro che lo stesso Ministero ed ai 38.817 euro che sono stati stanziati dalla Comunità montana sull'avanzo di amministrazione del 2019. **M.Vas.**

Gli aiuti comunali stanziati a undici ditte

Cernusco

Sono undici le imprese con meno di quindici dipendenti che hanno preso i contributi a fondo perduto stanziati dal Comune di Cernusco. Di queste, otto hanno avuto 500 euro ed altre tre 1000 euro. La differenza è data dall'anzianità delle aziende: quelle aperte prima della fine del 2018 hanno ottenuto la cifra minore, quelle più nuove, aperte nel 2019 o nei primi sei mesi del 2020 hanno invece ricevuto 1000 euro. Sono state considerate meno stabili e consolidate e meritevoli di un aiuto maggiore, soprattutto sono per lo più formate da giovani imprenditori. Tutti i richiedenti hanno ottenuto il contributo: undici domande e undici erogazioni, segno che nessuno senza requisiti ha tentato di approfittarne. Sono quindi stati erogati settemila euro, rispetto ai 35 mila stanziati dal Comune a dicembre, che era pronto pure ad aumentare lo stanziamento. Mane è avanzata la maggior parte, che verrà utilizzata per altre forme d'aiuto, ad esempio per i buoni spesa ed i pacchi alimentari. **L.Per.**